

Prezzo degli abbonamenti  
Regio e Colonia, con premio L. 18  
... senza premio L. 16-35-430  
Unione postale ... L. 34-17-9

# LA PATRIA

## il Resto del Carlino

### GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni  
Basta pagina, o pagina di rispondenti, di lire 12  
... di lire 10  
... di lire 8

Anno XXXI Domenica 21 febbraio - 1915 - Domenica 21 febbraio Numero 52

# L'esercito tedesco sotto la linea delle fortezze russe sul Niemen

## La squadra anglo-francese bombarda i forti esterni dei Dardanelli

### La risposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti per il "Lusitania", e il "Wilhelmina", (Servizio particolare del "Resto del Carlino")

#### La situazione

Come ieri annunciava il bollettino germanico, i combattimenti impegnati ad est della regione di Augustow, e precisamente a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchowolja, volgono alla fine; infatti i russi affermano oggi che le loro truppe escono a poco a poco in tale regione dalla zona di combattimento, il che significa che esse sono ormai giunte sotto la protezione dei forti del Niemen.

Contemporaneamente si annuncia da Berlino che la colonna russa proveniente da Lomza è stata respinta a sud est di Kolno; in tal modo la piazzaforte di Osowiec si troverebbe già investita da est e da sud dalle colonne germaniche avanzanti.

A nord della Vistola piccoli combattimenti di importanza locale stanno svolgendosi a sud di Myszyniec, a nord est di Przasnysz e all'est di Rationish.

A sud della Vistola perdura la calma; viceversa l'azione sta riaccendendo nella Galizia occidentale, lungo la linea del Dunajec, ove gli austriaci, dopo i violenti cannoneggiamenti degli scorsi giorni, hanno tentato un attacco che è stato respinto dai russi.

Su tutto il fronte dei Carpazi la lotta non accenna ad arrestarsi, non riuscendo nessuna delle due parti ad avere un netto sopravvento. Gli alleati

#### In Francia e nel Belgio

**Il comunicato francese**  
**Attacchi tedeschi respinti sulla Mosa e nei Vosgi**

PARIGI 20, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice:

In Belgio il nemico ha bombardato Nieuport les Bains e le dune. Le sue batterie sono state efficacemente contro-battute dalle nostre.

I tedeschi sembra abbiano impegnato forze importanti nell'attacco diretto ieri contro le nostre trincee ad est di Ypres. Dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni, essi hanno attaccato alla baionetta; sono stati respinti e la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le riserve che dovevano appoggiare l'attacco. Le perdite dei tedeschi sono state assai elevate.

Dalla Lys all'Oise e sull'Aisne nella regione di Berry au Bac grande attività di artiglieria. Si conferma che le perdite del nemico nella Champagne durante gli ultimi giorni sono state considerevoli. A quanto dicono i prigionieri un battaglione sarebbe stato annientato.

Sulle alture della Mosa alla fine della giornata di ieri il nemico ha pronunciato contro le nostre trincee che noi abbiamo conquistate su Eparges un quarto contro-attacco trattenuto come i tre precedenti dal fuoco della nostra artiglieria.

Nei Vosgi il nemico continua senza successo i suoi contro-attacchi sulla collina 607 a sud di Lusse. A Saitel (a sud di Lafech) il nemico è riuscito ha progredire sullo sperone est (le Rheinkopf). La lotta continua su questo punto ove abbiamo un po' avanzato. Pioggia e neve cadono nei Vosgi. (Stefani)

#### I Dardanelli bombardati

**dalla squadra anglo-francese**  
**Tre corazzate danneggiate?**

COSTANTINOPOLI 20, sera — Il Quartier Generale comunica: «Stamane navi da guerra anglo-francesi bombardarono i forti esterni dei Dardanelli lanciando circa seicento proiettili, ma non poterono ottenere nessun successo».

Un secondo comunicato ufficiale dà le seguenti notizie complementari sull'azione delle navi anglo-francesi contro i Dardanelli: «Otto corazzate inglesi e francesi bombardarono ieri i forti esterni dei Dardanelli per sette ore, ma non riuscirono a ridurre al silenzio i nostri forti. Il nemico lanciò seicento granate con cannoni di grosso calibro, alla distanza di quindici chilometri. Furono danneggiate tre corazzate nemiche tra cui gravemente la nave ammiraglia. Avemmo un ufficiale e un soldato morto e un soldato leggermente ferito. (Stefani)

#### Il blocco tedesco alle coste inglesi

**La risposta di Grey per l'uso delle bandiere neutrali**

**Preoccupazioni americane**

LONDRA 20, ore 21.30 — Un cablogramma al Daily Chronicle da New York annuncia che il Governo americano ha discusso oggi ampiamente la nota di risposta della Germania sul blocco, ma si è astenuto dal fare alcuna comunicazione ufficiale al riguardo. Il corrispondente crede di sapere che la risposta tedesca è considerata assai soddisfacente per la sua forma, ma è ritenuta assolutamente inaccettabile nelle sue richieste di sacrificio della attività dei neutri.

Il corrispondente da Washington dell'Agence Reuter è meno esplicito e dice che l'amministrazione americana si mostra preoccupata per le dichiarazioni della Germania nella sua risposta, specialmente là dove declina ogni responsabilità per gli incidenti ai neutri nella zona di guerra. L'amministrazione americana però nutre ancora qualche speranza che un accordo possa essere raggiunto e che la protezione del commercio dei neutri possa ottenersi.

Il corrispondente della Reuter nel cablogramma citato dichiarava infine che nei circoli ufficiali si osservava che gli Stati Uniti speravano di vedere qualcuna delle cause di complicazioni attuali rimosse con la risposta attesa dell'Inghilterra sulla questione dell'uso della bandiera neutra. Orbene, questa risposta fu spedita appunto oggi e sarà pubblicata domattina a Londra. In essa però Sir Edward Grey sostiene che la marina mercantile inglese ha diritto di usare la bandiera americana come tutte le altre marine straniere hanno diritto di usare la bandiera inglese. Sir Grey aggiunge che il Governo inglese per questa ragione non intende proibire ai suoi piroscafi di inabberare, in caso di pericolo di affondamento o di cattura, la bandiera americana.

Naturalmente la risposta di Sir Grey è formulata in tono molto amichevole e abile, ma è ragionevole, ma la sostanza è quella che vi ho potuto esporre, ed essa non è destinata certamente a facilitare la delicata e complicata situazione in cui si trova il Governo di Washington.

#### I rifugiati belgi in Olanda

**Un gustoso aneddoto**

PARIGI 20, ore 22.30 — Giungono dall'Olanda alcune interessanti informazioni sulla situazione dei rifugiati e prigionieri belgi in questo paese. Quantunque certi giornali tedeschi e anche altri ne abbiano parlato e nonostante l'episodio doloroso della fucilazione al campo di Zeist, i belgi hanno ricevuto in Olanda una accoglienza fraterna. Ciò che sopra tutto pesava a quelle povere genti era l'inazione. Il lavoro è veramente il più gran conforto. Un belga certo Ome Buyse, il fondatore della Università del Lavoro a Charleroi e che la città di Bruxelles aveva incaricato di una istituzione simile ha cercato di dare occupazione ai rifugiati prigionieri. Egli ha sollecitato ed ottenuto dalla città di Bruxelles un credito per creare al campo di concentrazione corsi professionali. Il Governo olandese ha portato il suo prezioso concorso. Sono stati organizzati comitati nelle varie regioni ed ora funzionano laboratori di falegnami, tipografi, fabbri ferri ecc. I professori sono stati scelti fra gli ex padroni direttori di officine e capi di laboratorio. I risultati ottenuti sono felici. I tedeschi avevano rifiutato ad Ome Buyse il passaporto per recarsi in Olanda. Egli ha saputo far senza di loro ed è giunto sano e salvo a destinazione.

Il mio informatore mi ha raccontato anche questa storiella la quale fa il giro dell'Olanda. Si tratta di un soldato tedesco che bussa alla porta del Paradiso col calcio del fucile. San Pietro dice: — Chi siete voi? — Sono un soldato del Kaiser. — Allora voi non potete entrare qui. — Entrerò. Ma siccome ho il sentimento della disciplina, prima di adoperare la forza vi pregherei di fare venire qui il vostro padrone. — Ma — dice San Pietro — il mio padrone è Dio. — Ebbene andate chiamare Dio. San Pietro ride e aggiunge: — Mio povero amico ma non sapete dunque che Dio è diventato pazzo? Si, pazzo completamente. Non fa più che scendere dietro di sé una grande sciacchola, mettersi in testa un elmo prussiano, guardarsi nello specchio e rivolgergli i mustacchi in su a punte minacciose. Si crede Guglielmo III! (Stefani)

#### La ritirata in Bucovina

**Una smentita ai comunicati austriaci**

PIETROGRADO 19, sera (ufficiale) — Lo Stato Maggiore generale dichiara: I comunicati austriaci affermano falsamente che furono fatti negli ultimi giorni 25.000 prigionieri russi. Quanto tale invenzione sia lungi dalla realtà, risulta dal seguente paragone: gli austriaci annunziarono che nella loro recente ritirata in Bucovina i russi perdettero 12.000 prigionieri. Ora i nostri effettivi che operano in Bucovina erano inferiori a tale cifra. Le nostre perdite reali furono di sotto ufficiali e 1007 soldati uccisi e scomparsi.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato pure respinto. Presso Combres i francesi dopo violenta preparazione mediante artiglieria, hanno fatto nuovi attacchi. Il combattimento dura ancora.

Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la posizione principale del nemico sulle alture ad est di Sulzern su una larghezza di due chilometri, come pure a Rheinkopf a ovest di Munster. Si combatte ancora per le alture a nord di Mulbach. Abbiamo preso, dopo combattimenti, Metzereil e Sandernach. (Stefani)

#### La funzione dei dirigibili

Dispositi da Copenaghen confermano la perdita di due grandi dirigibili tedeschi sulle coste danesi avvenuta mercoledì notte. Essi incontrarono un uragano e ne furono vinti. Uno di essi cadde che non era ancora gravemente danneggiato e si sarebbe potuto ripararlo, ma il comandante, temendo che gli stranieri accorsi avessero potuto sorprendere i segreti della costruzione, lo incendiò. Delle due aeronavi perdute una sembra sia stata lo Zeppelin L. 3 e l'altra uno Schütte-Lanz L. 4. Si dice che questi due dirigibili furono fra quelli che compirono il raid sulle coste di Norfolk qualche settimana fa. Loro missione nel viaggio di mercoledì sembra fosse quella di scoprire i piroscafi in rotta. Altri dirigibili forse compiono contemporaneamente la stessa missione.

In Copenaghen si dice che durante gli ultimi giorni un piroscafo olandese e uno scandinavo furono fermati da Zeppelin i quali inviarono ufficiali a bordo per verificare la nazionalità. Tutto essendo stato trovato in regola, gli Zeppelin salutarono e si sollevarono di nuovo.

I bollettini meteorologici di Berlino non ebbero agio di avvertire gli Zeppelin dell'uragano che si avvicina da nord. Le aeronavi partirono fiduciosamente dal tempo che avevano lasciato in Germania, ma sul mare incontrarono un uragano di neve. La neve si accumulò in grandi masse sull'incrociatore volante e i movimenti, per non cadere in mare si volsero verso la terra e precisamente verso una stazione guardacoste presso Blahavande. I marinai dissero essere peccatori naufragati ma la loro strategia fu presto scoperta. Si calcola che complessi

## Fra russi e austro-tedeschi

### Ripiegamento dei russi nella regione di Augustow

**Successi parziali nei Carpazi**

PIETROGRADO 19, sera — Un comunicato dal Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte che si stende dal Niemen alla Vistola le nostre truppe nella regione di Augustow escono a poco a poco dalla zona di combattimento. Presso Osowiec e sulla strada di Lomza l'azione continua a svilupparsi.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun combattimento.

Sul fronte del Dunajec gli austriaci, dopo un intenso fuoco, tentarono di avvicinarsi alle nostre opere sulla riva sinistra presso Otfinow (a nord di Tarnow) ma il loro attacco fallì.

Sul fronte dei Carpazi nella regione di Jablonki, a nord-est di Sztropko, impingemmo una serie di attacchi del nemico. Le nostre truppe si impadronirono di una cunetta nella regione della Zawadka uccidendo tutti i tedeschi che la difendevano. Tutti i combattimenti tedeschi in colonna compatte furono respinti con gravi perdite.

Nella regione di Wyszkwow continuammo da due giorni accaniti combattimenti.

Faccemmo oltre duemila prigionieri e prendemmo sei mitragliatrici.



### Combattimenti continuano

BERLINO 20, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data di oggi:

Nella regione a nord-ovest di Grodno, a nord di Suchowolja, non sono avvenute modificazioni essenziali.

Il nemico è stato respinto a sud-est di Kaino.

Nelle posizioni avanzate di Lomza, a sud di Myszyniec e all'est di Rationish hanno avuto luogo combattimenti di importanza locale.

Niente di nuovo a sud della Vistola. (Stefani)

### Scontri ad est di Verdun

**Posizioni conquistate nei Vosgi**

BERLINO 20, sera — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Nella Champagne a nord di Perthes e a nord di le Mesnil i francesi hanno attaccato con grandissime forze. Tutti i tentativi dell'avversario di rompere la nostra linea sono falliti. Il nemico è riuscito in qualche piccola località a penetrare nelle nostre trincee più avanzate e vi si combatte ancora. Ovunque altrove il nemico è stato respinto con gravi perdite.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato pure respinto. Presso Combres i francesi dopo violenta preparazione mediante artiglieria, hanno fatto nuovi attacchi. Il combattimento dura ancora.

Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto la posizione principale del nemico sulle alture ad est di Sulzern su una larghezza di due chilometri, come pure a Rheinkopf a ovest di Munster. Si combatte ancora per le alture a nord di Mulbach. Abbiamo preso, dopo combattimenti, Metzereil e Sandernach. (Stefani)

### Per "una frase sintomatica"

**mai pronunciata da S. E. Krupenski**

ROMA 20, sera — L'Ambasciatore di Russia comunica:

Contrariamente a quello che è stato pubblicato da un giornale sotto il titolo Una frase sintomatica di S. E. Krupenski, l'Ambasciatore di Russia non ha affatto ricevuto una delle più note personalità della colonia russa, non ha detto, ne dichiarato: «Se fossi italiano non sarei per la guerra». La esatta che l'Ambasciatore avrebbe ricevuto ieri e la frase che gli è attribuita sono pure invenzioni. (Stefani)

### La morte di un ex presidente

**del Consiglio dei ministri di Serbia**

NISCH 20, sera — È morto l'ex presidente del Consiglio Stojan Novakovic. Il defunto fu delegato di Serbia nella conferenza di Londra e fu presidente dell'Accademia delle scienze; aveva 63 anni ed è morto in seguito ad un attacco di apoplezia. I funerali avranno luogo a spese dello stato. Novakovic era capo del partito progressista ed aveva acquistato fama di grande storico e filologo. Era stato anche ministro di Serbia a Costantinopoli, a Parigi e a Pietroburgo.

### La ritirata in Bucovina

**Una smentita ai comunicati austriaci**

PIETROGRADO 19, sera (ufficiale) — Lo Stato Maggiore generale dichiara: I comunicati austriaci affermano falsamente che furono fatti negli ultimi giorni 25.000 prigionieri russi. Quanto tale invenzione sia lungi dalla realtà, risulta dal seguente paragone: gli austriaci annunziarono che nella loro recente ritirata in Bucovina i russi perdettero 12.000 prigionieri. Ora i nostri effettivi che operano in Bucovina erano inferiori a tale cifra. Le nostre perdite reali furono di sotto ufficiali e 1007 soldati uccisi e scomparsi.



# Il cervello sfumato

NOVELLA

Hiram Witt era un allievo dell'idea, poderoso nella cogitazione e sprofondante più di Parmenide. Tanto che delle sue opere non s'occupava neppure un unico e solo europeo.

Che già vent'anni addietro egli era riuscito a far nascere dei cervelli da cellule animali sottoposte all'influenza del campo magnetico e alla rotazione meccanica sviluppati che secondo ogni probabilità erano perfino capaci di pensare per conto proprio, — tutto questo era stato bensì segnalato qua e là nei giornali, ma non aveva destato nessun vero e profondo interesse scientifico.

Molti di questo genere non corrispondono davvero alle esigenze del tempo. Non sono all'altezza della situazione, come si suol dire. E poi, francamente, cosa faranno in paesi di lingua tedesca di cervelli che pensano per conto proprio?

Quando Hiram Witt era ancora giovane e avido di onori, egli mandava quasi tutte le settimane uno o due dei cervelli fabbricati a forza di tanti stenti, nei grandi istituti scientifici, — per che gli scienziati si degnassero tuttavia di prenderli benignamente in esame e di pronunciarli intorno a essi.

A onor del vero, gli scienziati s'erano anche posti coscientemente all'impresa.

Avivano conservato quei così entro vasettine di vetro, riscaldandoli di tanto in tanto a bagnomaria; e, quel che è più, grazie all'intervento di un personaggio cospicuo, il celebre professore ginevrino Aureliano Cartasuga li aveva perfino fatto oggetto di conferenze radicali sui misteri dell'universo di Häckel.

Ma l'esito fu d'indole così incresciosa che gli scienziati si videro addirittura costretti a prescindere da ulteriori saggi in pubblico. Figurarsi! già all'esordio della conferenza molti fra i cervelli erano scoppiati con violenta detonazione, altri invece erano crepati poco dopo tra spasmi atroci, senza scoppio bensì ma sprigionando un puzzo infernale. E uno, un grosso esemplare color salmone, aveva sfondato sul più bello la scatola dove era custodito e se l'era data su per la parete.

Anche il parere emesso dal grande chirurgo professore Scorticatori era stato ben sfavorevole.

« Fossoro almeno intestini ciechi da estirpare », aveva detto l'illustre uomo, « ma cervelli? Fatemi un po' il piacere! »

Tutti sanno che i cervelli son privi di infestino cieco. Ecco!

E con questo la geniale scoperta era levata di mezzo e non se ne parlò più.

Da allora non passati gli anni.

Hiram Witt non forniva più cervelli se non al fratello Kempinski — al cinquante per cento sotto il prezzo di mercato — e suppliva così ai suoi bisogni e alle spese per nuove esperienze.

Un dì egli stava di bel nuovo nel suo studio, in via Mannaggia la Rocca N. 8 terzo piano, immobilizzato al pari di una statua dinanzi a una lastra di vetro che girava entro un sistema di assi metalliche con rapidità tanto vertiginosa da non sembrare più altro che una fioca nebbia fosforescente.

Aveva passato tutta la notte a tavolino, vegliando con occhi immoti sopra il corso dell'esperienza.

Quando le forze nascoste della natura sanno che il momento è arrivato di esporre il loro segreto alla merce dell'uomo, esse chiudono gelosamente le porte dei suoi sensi dinanzi all'esterno e pelesano all'anima sua in mormorii appena percettibili l'occulto campo d'onde rampolla il loro essere, il loro nome e come vogliono esser chiamate, e come si faccia ad evocarle; la natura odia gli oracchiati oziosi, i pensieri addormentati sulle soglie della coscienza, e storna la loro indebita ingerenza.

In cosiffatti momenti c'invaso un'ansiolita insidiosa vigilanza dello spirito, ed è come se il polso si foggiasse un ritmo nuovo e inconsueto.

Come se il respiro avesse dimenticato la sua vita, — un'altra che non sia la solita aria atmosferica, un fluido ignoto e imponderabile aleggia intorno a noi per alimentare il nostro sangue.

Così, dalla mezzanotte in là, — fermo il respiro, fermo il battito del cuore, — Hiram Witt non sembrava più scorgeva altro se non un pensiero uscito dal suo corpo e materializzato nel disco di vetro che turbinava sussurrando intorno all'asse.

I toni rimbanti che di nottetempo percorrono la città assopita, come i voli solitari del chiù, — non colpivano il suo orecchio.

E le braccia spettrali dei demoni del sonno; com'esse spuntano furtivamente dal suolo e scappano fuori di dietro agli stinti e agli usci verso la seconda e la quinta ora del mattino; e guizzano dietro chi veglia per cogliere con mani gigantesche e nere e morbide come la piuma l'ultima tremula favilla nella coscienza degli esseri, — scivolavano giù da lui impotenti e senza presa.

L'alba passò via brancolando, il sole cacciò da un lato la luce piumea della sua lampada, — egli non lo sentiva e non lo sapeva.

Di sotto nella strada piena di animazione lo spifferio dei soldati, che belletti coi loro bottoni dorati attraversavano la città a tamburo battente, preceduti dal simbolico corno di buè, — egli non lo udiva.

Seccecarono le dodici, e le campane di mezzogiorno coprono mugliando il chiasso della strada, quando finalmente la sua mano guizzò entro le ruote sussurranti e fermò il congegno.

In un infossamento del disco apparve ora un piccolo cervello umano, che finiva — come lo scienziato s'accertò con un rapido sguardo — in un minuscolo rudimento di nervi, — il principio, il germe di una midolla spinale!

della riserva; non so quale cucitura intende a dire », rispose umilmente lo scienziato.

« Cosa mai vuole da me anche Lei », tentò di proseguire Hiram Witt, « il signor capitano del municipio è stato qui or ora; — o è forse Lei l'autentico calzolaio Voigt di Köpenick...? — ma l'ufficiale gli troncò la parola: « Ecco, porcone fantastico! Legittimazione! »

E Hiram Witt lesse:

*L'Egitimizzazione  
colla quale io ciertifico di essere il  
Nobiluome  
Capitano Fritz Pessel von Skrokon  
firmato: Fritz Pessel non, von Skrokon  
Capitano del 1000° reggimento della  
guardia Imperiale*

Lo scienziato s'inchinò in segno di assenso.

« E dove sono? » domandò ancora l'ufficiale.

Hiram Witt gli mostrò l'uomo nudo senza cervello che stava appoggiato alla parete.

« L'ha fatto iscrivere nella lista di leva? »

Lo scienziato sorpreso rispose di no.

« Porcone immemore dei propri doveri! » urlò il capitano, e fece un cenno ai suoi cannonieri, i quali si dettero subito a svaligiare l'abitazione. — Portarono via ogni cosa: seggiole, letti, vestiti, apparecchi scientifici, e infine anche l'uomo artificiale.

« Vogliamo per lo meno mettergli il cervello, giacché deve servire anche lui il Kaiser! » azzardò di proporre Hiram Witt, e levò — malgrado che l'ufficiale s'opponesse con aria sprezzante — l'elmo dal piatto.

Ciò che allora apparve, era tanto sinistro a sorprendere, che allo scienziato casò di mano l'elmo.

Il cervello che prima si trovava là sotto non esisteva più, e al suo posto c'era — al suo posto c'era — un grugno.

« Sì davvero, un grugno. »

Un grugno squarciato, con certi baffoni tirati su ad angolo.

Hiram Witt fissava il piatto, inorridito dallo spavento.

Una ridda infernale si scatenò nella sua testa.

« Tanto presto dunque l'influenza di certi elmetti militari trasforma il cervello in un grugno di porco! »

Oppure v'è un'altra ragione? —

Che sia stata forse l'aguzza punta me-

## La nostra preparazione militare

### Le fonti umane

Non si tratta di accozzare masse di uomini, ma occorre riunire uomini militarmente istruiti. Stando alle risultanze della organizzazione normale, abbiamo visto che press' a poco si potrebbero armare un milione e seicento mila uomini, mentre, a meno che non si sperino in una passeggiata militare, ne occorrerebbero altri ottocentomila.

E' certo che dovremo lottare contro le conseguenze dell'ordinamento passato, ben sapendo che la forza sul piede di guerra dipende dalla forza bilanciata in vigore nel ventennio e dall'entità delle ferme.

Da troppo poco tempo siamo passati alla ferma biennale ed ognuno sa come la maggiore entità della forza in congedo dipenda appunto dalla brevità della ferma e dalla sensibile forza bilanciata.

La nostra forza bilanciata venne sempre reputata insufficiente sotto molti aspetti tecnici e neppure in relazione con la ricchezza del paese, giacché il nostro bilancio della guerra è appena di L. 0,29 per ogni cento lire di ricchezza, mentre ad esempio l'Austria spende L. 0,38, la Germania L. 0,39 e la Russia L. 0,51.

Per stare almeno a livello dell'Austria avremmo potuto aumentare proporzionalmente la forza bilanciata a rappresentare la stessa aliquota di popolazione dell'Austria, portandola a 325 mila uomini. Ora se da diciannove anni si fosse stabilita quella forza bilanciata e la ferma di due anni, noi in questi 19 anni avremmo istruito ben due milioni e ottocentocinquanta mila cittadini.

Ma assai più utile deve tornare il calcolo di ciò che si può fare in questo momento, con efficacia immediata, giacché è vano pensare a ciò che si sarebbe potuto fare.

Un espediente, già altra volta applicato, è quello di prolungare l'obbligo del servizio oltre il 39.º anno e di ascrivere all'esercito di campagna un numero maggiore di classi. Possiamo vedere che cosa si fa presso altri eserciti.

In Francia l'obbligo di servizio è fino al 45.º anno; in Austria (come regola) fino al 42.º; ma ora ha oltrepassato quel limite, come è noto; in Germania dal 17.º fino al 45.º anno; in Svizzera fino al 48.º.

Noi nel 1894 si prorogò il servizio di alcune classi oltre il 39.º e si ritardò il passaggio alla milizia territoriale fino al 15.º anno di servizio.

O perchè non si potrebbe, sin d'ora, stabilire di prolungare di cinque o più anni il servizio in tutte le milizie?

Ventiquattro classi potrebbero rendere circa due milioni d'uomini, delle quali almeno sedici all'esercito di campagna. Si aggiunge a ciò un altro cospicuo assai simpatico. E' a nostra conoscenza che fra il settembre e il dicembre dello scorso anno molte migliaia di giovani, non legati all'obbligo del servizio militare, fecero domanda per essere considerati di prima categoria; ma, naturalmente, il Ministero non poté accettare tali generose domande contrastanti con le leggi in vigore.

Però sarebbe desiderabile che un provvedimento legislativo venisse preso per aprire l'adito a quei giovani i quali, essenti dalla leva per qualsiasi motivo, come ad esempio riformati, ma ora riconsciuti idonei in visita di revisione, cittadini iscritti alla 3.ª categoria ecc., volessero prendere le armi in prima linea. Così dicasi per uomini di età più matura che potrebbero essere iscritti alla 2.ª e alla 3.ª linea.

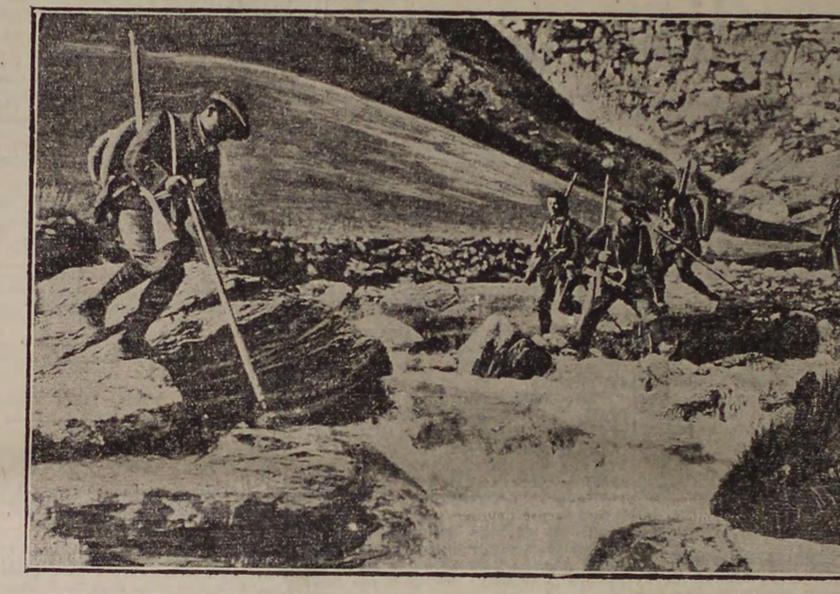
Sappiamo che migliaia e migliaia di cittadini ambirebbero di prestar il loro tributo personale alla patria sotto questa forma simpatica e il Governo dovrebbe senz'altro agevolare e rendere di pubblica ragione le prime iscrizioni di questi volenterosi cittadini che la legge sottrarrebbi ai pericoli e alle fatiche della guerra e che invece spontaneamente domandano di servire nell'esercito di prima linea. Questa nobile iniziativa servirebbe di incitamento e avrebbe certamente numeroso seguito.

Ma una disposizione s'impone urgente: quella di provvedere senza ritardo a mettere in grado sia gli anziani già istruiti, sia i giovani volontari da istruire, metterli in grado di poter servire utilmente nelle file dell'esercito, epperò si fa necessaria una pronta chiamata delle classi più bisognose d'istruzione e arruolamento dei giovani volontari.

Come si vede, numericamente e qualitativamente è possibile provvedere per un esercito superiore a due milioni d'uomini e noi abbiamo fede che alcuni dei provvedimenti da noi accennati non solo sieno in istudio, ma in corso di attuazione.

MEVRINK

## Cacciatori alpini francesi nei Vosgi



### La questione dell'Istria sotto l'aspetto commerciale

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 20, ore 22 — Malgrado il pessimo tempo l'ampio salone dell'ex Liceo Manzoni era quest'oggi affollato di pubblico accorso per udire la conferenza di Attilio Tamaro. Si notavano pure parecchi industriali e commercianti essendosi prefisso l'oratore di trattare la questione di Trieste, non già dal lato ideale come fece a Milano nello scorso mese, ma bensì dal lato commerciale. L'oratore dimostrò con solidità di argomenti come il problema adriatico debba venire risolto anche in considerazione della necessità di risolvere il problema mediterraneo essendo il primo una fase del secondo, risolvendosi nell'Adriatico i problemi massimi del Mediterraneo orientale che è più conforme alla storia d'Italia e più continuativo della tradizione storica italiana.

Il Tamaro ha quindi dimostrato come le città commerciali adriatiche oggi soggette all'Austria non perdurano del loro valore commerciale, ma si avvantaggiano dalla politica orientale e balcanica che l'Italia farà. Anche la errata opinione che se l'Italia si annetterà Trieste dovrà venire danneggiata Venezia, è stata confutata dal Tamaro con la dimostrazione che Venezia e Trieste hanno due entropia diversi e due azioni diverse che possono integrarsi ma non elidersi, e inoltre con la dimostrazione che assorbendo il commercio della Dalmazia, Venezia se mai farà concorrenza a Trieste, e che in ogni caso la concorrenza avverrà entro l'ambito degli interessi nazionali, quindi col completo vantaggio della nazione.

L'oratore ha poi sostenuto il diritto di Fiume all'Italia e dell'Italia su Fiume, dimostrando che Fiume è in territorio italiano entro i confini nazionali, separato dall'Ungheria e da tutta la Croazia, e che può essere il porto dell'Ungheria anche senza esserne annesso, come Salonico è il porto della Serbia pur appartenendo alla Grecia.

Il pubblico ascoltò con grande interesse la conferenza ed applaudì calorosamente l'oratore.

### Nuova sospensione di treni per economia di carbone

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 20, sera — Le note difficoltà di approvvigionamento dei carboni impongono la limitazione del consumo e rendono quindi necessaria la riduzione della quantità dei treni allo scopo di non diminuire le scorte ed anche per allontanare il pericolo che dalla deficienza di carbone e dal conseguente aumento dei prezzi debbano maggiormente risentire le industrie. L'amministrazione delle ferrovie dello stato ha perciò dovuto stabilire di sospendere dal 25 febbraio corrente alcuni treni viaggiatori non assolutamente necessari dei quali l'amministrazione stessa darà avviso al pubblico nei modi consueti.

### La prima riunione del nuovo Consiglio Comunale di Firenze

FIRENZE 20, sera. — Stamane si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale eletto; erano presenti tutti i consiglieri dell'unione dei partiti costituzionali, ed erano assenti i socialisti.

Il comm. D'Adamo, Regio Commissario, ha letto una lunga relazione dando conto dell'opera da lui svolta che è stata in fine vivamente applaudita.

Ha assunto quindi la presidenza il consigliere anziano ing. Roster. Il consigliere senatore Pellerano a nome del consiglio ha inviato un plauso al comm. D'Adamo nel prendere atto della sua relazione, e quindi tra gli applausi dei presenti ha proposto l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

« Primo aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — Il Consiglio Comunale di Firenze, mentre assume nella grave ora presente l'amministrazione, ha voluto che il primo suo atto confermi alla Maestà del Re la devozione della cittadinanza ai gloriosi ideali della Patria e sia omaggio a Lui custode del diritto nazionale, nel lutto del paese, soccorritore magnanimo, esempio ai cittadini nella religione e nel dovere, assertore animoso dell'immutabile fede dei destini d'Italia ».

Ha quindi proposto anche il seguente telegramma a S. E. l'on. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri:

« S. E. Salandra, Roma. — Rinnovata amministrazione comunale di Firenze, affermando la salda e inviolata fede nella Patria, invia il dovuto saluto e un augurio a Lei che in questo difficile momento ha il grave compito di guidare i destini d'Italia verso maggiore grandezza ».

Il Consiglio ha approvato per acclamazione l'invio del due telegrammi.

Le informazioni che abbiamo avute, infatti, recano che da Lamone (Feltro) lungo il passo di Arina, con tutta disinvoltura passano carri carichi di cinquantamila quintali di grano e di cereali.

In questi di è stato anche trasportato in Austria, e precisamente a Fiesol (Fiesole, Trentino), una grande quantità di cereali, per confezione scarpe ai soldati austriaci. Ci dicono ancora che, in seguito alla enorme esportazione nel comune di Lamone il prezzo delle scarpe è aumentato in modo assai accentratissimo.

Tutto ciò succede per la poca sorveglianza speciale da parte degli addetti ai posti di confine. Infatti lungo l'importante arteria che da Lamone mena per Arina a Castel Tesino, nel Trentino, è scaglionato scarsissimo numero di finanzieri.

### Il Congresso degli addetti alla vigilanza igienica

ROMA 20, sera — Oggi alle ore 15 nella sede dell'Ordine dei Medici al Foro Traiano si è inaugurato il congresso promosso dalla Federazione nazionale tra i sanitari addetti alla vigilanza igienica. Il prof. Guadagni ha pronunciato un discorso inaugurale porrendo il saluto di Roma agli intervenuti e parlando degli scopi del congresso affermando la necessità che sia assicurata al paese una preparazione e cura nella pubblica igiene con la fondazione di istituti veramente utili e pratici e con la creazione di funzionari tecnici degni della loro missione.

### Es' mi di abilità e cultura nell'esercito

ROMA 20, sera — La commissione incaricata di procedere agli esperimenti di abilità e di cultura professionale nelle armi di artiglieria, genio, fanteria è stata così composta: tenente generale Porro Carlo, presidente, maggiori generali Etna Donato, Ruggeri Laderchi Paolo, Cantone Antonio, Gonzaga Maurizio, Negri di Lampore Ettore, De Luca Adolfo, Sarda Filiberto, Secco Luciano, Orefice Pasquale, colonnello De Rossi Eugenio comandante il 12.º bersaglieri.

Sono addetti poi alla commissione degli esperimenti i seguenti ufficiali: capitano Moroni Angelo, capitano Pratis Serafino, capitano Stringa Pirio e capitano Grossi Camillo.

### Il solito contrabbando

BELLUNO, 20, sera — Abbiamo da fonte precisa che da vario tempo, su larga scala, viene esercitato il contrabbando per l'Austria in quel di Feltre.

Le informazioni che abbiamo avute, infatti, recano che da Lamone (Feltro) lungo il passo di Arina, con tutta disinvoltura passano carri carichi di cinquantamila quintali di grano e di cereali.

In questi di è stato anche trasportato in Austria, e precisamente a Fiesol (Fiesole, Trentino), una grande quantità di cereali, per confezione scarpe ai soldati austriaci. Ci dicono ancora che, in seguito alla enorme esportazione nel comune di Lamone il prezzo delle scarpe è aumentato in modo assai accentratissimo.

Tutto ciò succede per la poca sorveglianza speciale da parte degli addetti ai posti di confine. Infatti lungo l'importante arteria che da Lamone mena per Arina a Castel Tesino, nel Trentino, è scaglionato scarsissimo numero di finanzieri.

rridoio

Continuando a montecitorio, crediamo, in. Bisogna che qualche cosa si arrivi a la sacramentazione, avrebbe se approvare con i provvedimenti. Ritornando dalla provincia, solita fiamma di luce della esp. a Montecitorio. oi. Io era bella. ovava la verità. i pensa a tutto. la testa per. pl.

ha mai più per i postali. Bisogni di qualche cosa in fondo in spirito telefoniche. Un nuovo, passando in si disciuto. l'orgoglio di p. l'orgoglio di p. oggi si deve. e doveva essere. la Federazione. aspettava un. risultato. il segnale qua.

è passata. a.

gere

col triche. Mi consta un. non tutti gli. coi colori. navi. che da. fesse da par.

# L'incidente del "Tripoli", e il dovere del Governo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 20, sera — (C.) — La Camera non ha nessuna intenzione di trattare il problema della guerra. Una interpellanza dei socialisti ufficiali, una mozione dei repubblicani e una interrogazione dei nazionalisti, che cospiravano tutte a porre sul tappeto la nostra politica estera, sono cadute nel nulla, e la Camera ha dimostrato di approvare questa misura straordinaria. Gli interpellanti esprimevano una reale ed ardente angoscia che è in fondo agli animi di tutti, assai più di tutte le preoccupazioni e i risentimenti di ordine amministrativo ed economico di cui si occupa attualmente il Parlamento. Ma nessuna inquietudine per quanto legittima giustificerebbe un mutamento negli affari capitali dello stato. I deputati più bellucosi, come l'on. Chiesa, hanno riconosciuto come una discussione teorica astratta su questo tema sia in questo momento impossibile.

Ma vi è una questione particolare, su cui oggi la Camera italiana poteva e doveva insistere; un episodio disgustoso e pericoloso per i caratteri e le conseguenze che avrà; parliamo della triste avventura poliziesca del governo austriaco compiuta a bordo del piroscafo Tripoli.

La notizia gravissima che oggi ha ottenuto nuove delucidazioni e conferme precise, ha prodotto in Roma una impressione di dolore e di indignazione enorme. Il contegno delle autorità austriache non ha precedenti di sorta, non ha giustificazioni di nessuna natura e non deve trascorrere indistrutto senza che il governo italiano ottenga una precisa e sollecita spiegazione dell'incidente con tutte le soddisfazioni che la nostra dignità e il nostro sentimento nazionale richiedono.

Una giustificazione che si basasse sulle norme pure e semplici del diritto internazionale non sarebbe sufficiente. In casi come questi in cui il diritto campeggia su trattati e regolamenti politici, variamente interpretabili, rapidamente soggetti a mutamenti essenziali, foggiosi secondo i criteri particolari e i bisogni contingenti dei contraenti, il diritto internazionale diventa la più elastica e instabile base di giudizio.

Sia di fatto che noi abbiamo in Italia precedenti categorici in senso contrario. Alcuni anni fa si rifugiava su una nave francese ancorata nel porto di Genova un delinquente italiano, reo di delitti comuni, e alle nostre autorità che chiedevano la sua consegna, il capitano ripose che l'individuo si trovava ormai in territorio francese e che le autorità italiane avrebbero dovuto procedere in via diplomatica. Nel caso particolare l'Austria non poteva invocare il fatto che i cinque disgraziati triestini erano sotto il peso di una condanna infamante perché essi possono essere considerati tutt'al più come rei di delitto politico. E non vale neppure la scusante delle acque territoriali, perchè i diritti austriaci arrivano solo alle operazioni di guerra tra le quali non può essere ascritta l'accettazione a bordo del vapore italiano dei profughi triestini. Non resta dunque che una sola spiegazione che bisogna enunziare, nel suo brutale e odioso significato: la prepotenza dei poliziotti austriaci abituati a trattare quei poveri connazionali loro sudditi come cani, per i quali vale solo da frusta e il laccio e la vergognosa debolezza dei nostri funzionari, che non hanno avuto il coraggio di opporsi all'atto inconsulto ed arbitrario delle autorità austriache. Il console italiano non è esitato ad assistere impassibile alla feroce e minuta perquisizione dei poliziotti, quando erano dalla sua parte tutte le migliori ragioni di diritto per opporsi: l'opinione pubblica italiana attende dal Governo quei provvedimenti a suo riguardo che è in diritto di aspettarsi. Ma intanto quale sorte attende i cinque disgraziati italiani? Riuscirà l'Italia ad allontanare dal loro capo l'ombra della forza che la polizia brigantesca agli ordini della Reale ed Imperiale Luogotenenza ha già preparato per due almeno di loro?

Si nota a Roma con ogni ragione che a parte il valido appoggio del diritto internazionale, molti altri espedienti provvisori erano a disposizione del console e del capitano italiano. Essi potevano impedire che la perquisizione fosse fatta dai poliziotti austriaci facendola fare agli uomini di bordo, o allegare l'ora tarda ed esigere in conseguenza che il piroscafo partisse. Invece si è permesso che non per un'ora, ma per oltre tre ore la perquisizione si facesse con la massima minuzia, come se invece di impedirla, si volesse cooperare ad aiutarla. Nel mezzo stesso apprendiamo che i medesimi soprusi della medesima forma si ripetono a Fiume da tempo, senza che nessuna voce di protesta sia partita mai da Roma.

C'è di inconcepibile. Al Ministero degli Esteri, dove ci siamo rivolti, ci è stato

risposto che dell'incidente certamente si parlerà, che le cose non passeranno lisce, che l'Italia farà valere tutti i suoi diritti. Prendiamo in parola il Governo ed esigiamo che queste dichiarazioni non cadano nel nulla, come è capitato ogni volta che si doveva risolvere qualche incresciosa questione con l'Austria. L'opinione pubblica italiana non permette che si ripeta il caso delle mine sull'Adriatico che portarono la rovina in numerose famiglie e danni enormi al nostro commercio senza che Vienna desse mai soddisfazione di sorta, nè l'Italia può lasciare che il destino di questi infelici diventi eguale a quello dei quattro connazionali nostri arrestati a Belgrado, e morenti ora di tifo in qualche orrendo ospedale di guerra.

Una prova di debolezza ora sarebbe grave di conseguenze morali, per noi, che abbiamo bisogno in questo momento di non sentirsi schiavi delle vecchie viltà, e produrrebbe disastrosi effetti all'estero dove la nostra fama di remissività è fin troppo diffusa. Ci auguriamo però che il passo del Governo italiano sarà energico come si annuncia e lo accompagnerà una vibrante adesione di tutto il Paese.

# La questione granaria

## Il nostro concorso per la panificazione economica

L'adesione del prof. Brazzola

Il prof. Brazzola chiamato nella precedente adunanza a partecipare ai lavori della commissione per la panificazione economica ha risposto con la seguente lettera:

«Bologna 19, febbraio 1915. On. Presidente Giuria del Concorso nazionale di panificazione economica — Città.

Con animo infinitamente riconoscente ringrazio la S. V. Ill.ma ed i membri della Giuria per la fiducia in me riposta, colla nomina a membro della Giuria per il Concorso Nazionale di panificazione economica.

Mentre trasmetto la mia accettazione, assicuro che darò tutta la mia debole opera per lo studio della questione tanto importante per la nostra Patria. Col massimo ossequio, della S. V. Ill.ma Floriano Brazzola».

**La rappresentanza operaia**  
Il sen. Pini presidente della giuria del concorso nazionale di panificazione economica valendosi delle sue facoltà discrezionali ha ritenuto di chiamare a far parte della commissione medesima il signor Ernesto Guastaroba nella sua qualità di direttore dell'ufficio di collocamento misto fra esercenti e lavoratori dell'arte bianca in Bologna e come capo della lega dei panettieri. Il signor Guastaroba ha risposto con la lettera che riprodichiamo:

«Bologna, 20 febbraio 1915. On. sen. Enrico Pini presidente del concorso nazionale di panificazione. Sono ben lieto che la S. V. Ill.ma abbia voluto farmi l'onore di chiamarmi a far parte della giuria del Concorso nazionale di panificazione economica, e sin da ora, la posso assicurare che la modesta opera mia sarà tutta spiegata a contribuire a risolvere il problema della grave crisi che la nazione sta attraversando nel contempo rappresentando modestamente in questo concorso la classe operaia. Ringrazio con stima e ossequio mi creda».

**Il ministero della guerra ha delegato a partecipare ai lavori della commissione il signor colonnello Del Vecchio del commissariato militare di Bologna.**

## La riunione dei rappresentanti dei Consorzi granari

### Importanti deliberazioni

ROMA 20, sera — Oggi si sono riuniti alla società degli agricoltori italiani i delegati dei consorzi provinciali per lo acquisto di grano. Essi erano convocati per studiare circa l'opportunità di riunire i consorzi in una federazione allo scopo di facilitare il funzionamento e per deliberare circa le provvidenze più idonee a dare una soluzione al grave problema del grano. La riunione è stata presieduta dal sen. Frascara. Erano rappresentati quasi tutti i trenta consorzi granari finora costituiti e i non intervenuti avevano aderito. Erano anche presenti gli on. Rainieri, vicepresidente della Società degli agricoltori italiani e gli on. D'Alì, Storti, Legnani, l'umarola, Gazzelli, Pallastrelli e il segretario generale on. Tito Possi. Dopo ampia discussione a cui hanno partecipato quasi tutti i delegati è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei consorzi granari d'Italia adunatisi in Roma presso la società di agricoltori italiani il 20 febbraio 1915, ritenuti molto opportuni e utili gli scambi di notizie e di idee fra loro, deliberano:

a) di mantenersi costantemente fra di loro in rapporti per mezzo delle società stesse onde le chiedono di adunarsi nuovamente ogni qual volta occorre;

b) di compiere l'indagine necessaria per determinare il fabbisogno del grano fino al nuovo raccolto ad ogni consorzio nella propria giurisdizione comunicando i risultati alla società agricoltori. Invitano il governo.

# Contra la disoccupazione nel Veneto. Una riunione di deputati

ROMA 20, sera — Oggi alle 15 nell'ufficio 9.0 di Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Girardini si sono riuniti i deputati Arrighini, Bighi, Bollati, Brandolin, Chiaraviva, Ciarini, Piccinato, Roi, Rossi Gaetano, Salvagnini, Sandrini, Schiavone Stoppato (aderenti gli on. Alessio, Foscarini, Rossi, Luigi Luzzatti, Soglia e altri) allo scopo di accordarsi per fare nuovamente presente al governo la gravità della situazione creata dalla disoccupazione nel Veneto e per sollecitare adeguati provvedimenti. Dopo ampia discussione l'assemblea è venuta alle seguenti conclusioni prese alla unanimità:

1.0 Essere necessario che il governo provveda immediatamente alla concessione dei mutui chiesti in base al decreto legge 22 settembre 1914 dai comuni e dalle province;

2.0 Essere indispensabile che il governo provveda ad aumentare il fondo a tale uopo stanziato in guisa da soddisfare a tutte le impellenti necessità della situazione;

3.0 — Necessità di prorogare il termine (30 giugno fissato per la esecuzione dei lavori di cui al decreto legge su accennato).

4.0 — Necessità di immediata esecuzione da parte del governo delle opere pubbliche di stato già progettate;

5.0 — Necessità di provvedere alla facilitazione dei trasporti delle materie prime, carboni ecc. con speciale riguardo alla riativazione del porto di Venezia.

Fu nominata una commissione incaricata di portarsi presso il presidente del Consiglio per fargli presente le condizioni del Veneto e comunicargli le sue esposte conclusioni. Furono delegati a fare parte della commissione stessa gli on. Bighi, Girardini, Indri, Loero, Montresor, Roi, Stoppato, Chiaraviva, all'on. Schiavone che fu segretario alla adunanza.

# La questione del grano e l'on. Rubini

COMO 20, sera. — L'on. Giulio Rubini, deputato di Dongio, già Ministro del Tesoro, impossibilitato, per ragioni di salute, di recarsi a Roma a presentare alla discussione sulla legge di conversione del grano, pubblica ad illustrazione di quanto egli fece nel periodo che fu al Tesoro, la seguente lettera:

«Probabilmente non potrò trovarmi alla Camera quando si discuterà il grave argomento per il quale, per opportuno, le spiegazioni dovrete essere fatte, per quanto concerne l'intervento del Tesoro nell'opera collettiva di Governo.

Ma poiché, appunto, l'argomento è grave e passionale, pure senza entrare nel pieno della discussione non posso lasciar passare inosservato quanto mi riguarda nella corrispondenza.

Nota anzitutto che la materia non è propria competenza del Tesoro; un'offerta, ricevuto esattamente, pervenne al Tesoro da parte di una Ditta di Milano in Settemila lire, in fine, in oro bardo. Veniva; fu rimessa al Ministero d'Agricoltura e da questo a quello della Guerra, incaricato, almeno in allora, degli acquisti; e dopo qualche tempo seppi che l'affare fu concluso; di altre offerte che mi furono comunicate in quel periodo di tempo i prezzi in generale si aggiravano intorno a fr. 30, 35, 40.

Io non ricordo l'offerta genovese di cui narra il corrispondente d'un giornale milanese, il che non significa che non sia vera, perchè la memoria può fallire; un affare così vistoso però, non poteva rimettersi alla sola competenza dei singoli Ministri indicati; ma il prezzo di fr. 27,50, e peggio di fr. 28 era naturale che mi sembrasse tanto alto da sconsigliare di occuparsene, se ne fui informato. Noti che il Bollettino dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, segna in quel periodo di tempo due soli prezzi anche minori di quelli da me indicati cioè franchi 24,87 il 4 settembre e fr. 26,75 il 2 ottobre. Altro che franchi 0,50 di provvigione!

I detti prezzi si intendono, come dissi, a bordo, cioè senza il dazio per grano tenuto dal paese col dazio, pure in oro bardo, lo scarico e gli amminicoli, quello di fr. 27,50 avrebbe corrisposto a circa 37,50 lire italiane sul vagone.

Pur troppo, il prezzo da allora è aumentato, ma il fenomeno è generale, per diverse cause (raccolto anche più scarsi del previsto) proibizione del Canalo di esportare nel Mediterraneo, chiusura definitiva dei Dardanelli ecc) di guisa che anche il ministro Loyd George ne dovrebbe essere responsabile in Inghilterra, come chi scrive in Italia.

Per ciò che ci riguarda, d'altronde, le provviste furono iniziate e sempre proseguite di pieno accordo alacremente dal Ministero della Guerra, che mandò anche una commissione apposta a New York, tanto che prima della fine d'ottobre si era già comperato o disposto per oltre un milione di quintali e pure il on. ministro Cavallo poteva annunciare al Senato il 18 dicembre che si avevano a disposizione due milioni di quintali.

Quando alla taccia di troppo economico, l'economia è un sacrosanto dovere di chi amministra il denaro del contribuente; ciò non vuol dire però di promuovere, fra l'altro: la riduzione del dazio del grano, il prestito di 100 milioni al 2 per cento al Comune, l'anticipazione di 20 milioni per gli edifici scolastici e di consentire alle proposte del Ministero dei Lavori Pubblici per un altro aumento di circa 60 milioni al suo bilancio onde alleviare la disoccupazione.

Tutto a suo tempo; perchè il denaro è un ottimo servitore, ma non deve lasciarsi convertire in pessimo padrone. Con osservanza.

Dev. mo: Ing. G. Rubini

# Terribile esplosione in un magazzino d'inflammabili. Due morti

TORINO 20, ore 22 — Una terribile disgrazia è avvenuta questa mattina poco prima delle 9,30 nella casa N. 17 in via Giove. Nel locale di terreno verso il cortile si trovava l'ufficio di rappresentanza del signor Giacomo Jachia e proprio attiguo vi è un magazzino per il deposito delle latte di benzina, di carbonio, nitrate d'argento e altri materiali inflammabili, oltre una quantità notevole di fulmicotone. Alle 9,30 fu avvertita attorno a questa località per un lussissimo raggio una violentissima detonazione. Coloro che la udirono dichiarano che fu come un formidabile rombo di cannone. Lo scoppio fu tale che le case vicine rimasero scosse dalle fondamenta come per effetto di un terremoto e molti vetri furono infranti. Il deposito annesso all'ufficio del signor Jachia saltò in aria e subito dopo fu veduto elevarsi una grande nube di fumo, polvere e calcinacci. Lo scoppio aveva provocato la caduta delle volte e degli alloggi soprastanti rovinando fragorosamente le suppellettili. Dal magazzino scoppiato si elevavano alte lingue di fuoco minacciose che raggiungevano l'altezza del primo piano. Vera quindi pericolo che l'incendio prendesse più terribili proporzioni. Mercoledì l'opera dei vigili l'incendio poté essere domato e ogni pericolo scongiurato. Ciò permise di affrontare subito l'opera di bonifica.

Per primo venne tirato con legittime ferite senza conseguenze il magazzino della signora Ovada che era precipitata dal primo piano al cadere del soffitto. Venne quindi estratto il cadavere della signora Sario Ermengilda di anni 20 dattilografa. La sventurata era stata orribilmente schiacciata. I pompieri avevano trovato la giovane col capo recino sulle ginocchia, le macerie della volta l'avevano uccisa mentre attendeva al lavoro. Frattanto i pompieri proseguivano nell'opera ed estraevano il corpiccio del piccolo Lorenzi Nicolò di anni 15 fattorino dell'azienda. Alle 11,30 ogni pericolo della ripresa dell'incendio era scongiurato. Come la orribile disgrazia sia avvenuta ancora non è stato possibile sapere con esattezza a causa del trabambato da essa provocato e anche perchè gli scampati, estratti in condizioni pietose, non erano in grado di rispondere alle domande loro rivolte. Sembra che la spiegazione più presumibile sia quella di un corto circuito; ma è una semplice ipotesi e la verità potrà essere soltanto stabilita dall'inchiesta delle autorità.

Il pericolo corso in Romagna dall'allagamento del Reno

ALFONSINE 20. — In seguito alla forte piena del Reno per diversi giorni l'acqua è minacciata di travolgere la Chiesa Una a sinistra dell'argine e di allagare la vasta zona del terreno adiacente. Il serio pericolo fu scongiurato dall'ingegner Ferrari di Ferrara, il quale con sapere, diligenza, energia indescrivibili, ottimamente coadiuvato dai guardiani idraulici Bondanelli e Carloti, diresse i lavori in modo da riuscire a preservare la chiavica e ad impedire la rottura dell'argine. All'egregio ingegnere ed agli altri due vada il plauso di tutti e la riconoscenza delle famiglie coloniche e dei proprietari dei terreni adiacenti alla località seriamente minacciata.

# Il bollettino militare

**Nello Stato Maggiore Generale**  
ROMA 20, sera. — I seguenti maggiori generali sono esonerati dal comando per ciascuno indicato e collocati a disposizione:  
Comandante la brigata Calabria: Quilici, id. di Pavia; Gestaldello, id. di Palermo; Ruggeri Lodovico, id. di Basilicata; Bertotti, comandante la brigata Modena; Gonzaga, id. di Salerno; Bandini, id. di Pistoia; Lombardi, id. di Parma; Negri, id. di granatieri di Sardegna; Merzetti, colonnello comandante la Legione di Roma, è promosso maggiore generale e destinato adetto al comando generale dell'arma dei carabinieri reali; Calderari, maggior generale comandante la brigata Regio, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione; Bossi, id. di artiglieria da campagna di Cremona, id. di.

**Ufficiali in posizione ausiliaria**  
Forattini, maggior generale al distretto di Venezia, è promosso tenente generale.  
Colonnelli promossi maggiori generali: Albergo, del carabinieri al distretto di Torino; Romano, id. di Bologna; Sussac, colonnello medico del distretto di Bari, è promosso maggiore generale.  
Capitani di fanteria promossi maggiori: Adami, del distretto di Reggio Emilia; Malagoli, id. di Modena; Farioli, id. di Reggio Emilia; Colli, id. di Bologna; Tassari, id. di Ravenna; Bonazzetti, id. di Ancona; Olivaresca, id. di Ferrara; Santini, id. di Modena; Paoletti e Borghini, id. di Bologna.  
Capitano d'artiglieria promosso maggiore: Verga, di Reggio Emilia.  
Capitani commissari promossi maggiori: Zolli, del distretto di Ancona; Montefiori, id. di.

**Ufficiali di complemento**  
Gnocchi, tenente di fanteria a Modena, è iscritto nella territoriale.  
Sottotenenti di fanteria promossi tenenti: Pignola, del distretto di Pesaro; Morici, di Ancona; Bolonini, di Parma; Lente, di Bologna; Geronzi, di Ferrara; Peva, di Modena; Sgarlati, di Piacenza; Galovotti, di Ancona.  
Tenente d'artiglieria promosso capitano: Salmanni, del distretto di Bologna.  
Sottotenenti d'artiglieria promossi tenenti: Cittadini, di Ancona; Vignoli, di Bologna.  
Sottotenente di sussistenza promosso tenente: Clerici, di Piacenza.  
Sottotenenti veterinari promossi tenenti: Ruffa, del distretto di Ancona; Magri, di Ancona; Bolognani, di Parma; Magri, di Piacenza; Magri, di Bologna; Sasseti, di Pesaro; Sorocchini, id. di Zecca, tenente di fanteria a Parma, è inscrito nella territoriale.  
Divisi, furriere a Ferrara, è nominato sottotenente di cavalleria.  
Fusioli, Zaccoloni, Crema, Mellì, Sella e Duchetti, di Ravenna, Bologna, Modena e Ferrara, sono nominati sottotenenti commissari. Tenenti di fanteria promossi capitani: Balari e Nuroli, del distretto di Bologna.  
Sottotenente di fanteria promosso tenente: Gabbiani, di Ancona.  
Tenenti del genio promossi capitani: Casali di Ancona e Baccarini di Forlì.

**Negli ufficiali di riserva**  
Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello: Caracciolo, di Bologna.  
Capitani di fanteria promossi maggiori: Oni di Piacenza, Babini di Ravenna, Baple di Forlì e Demaria di Pesaro.  
Tenenti di fanteria promossi capitani: Vecchi di Forlì, Lombardi di Bologna e Nigri di Bergamo.  
Capitano dei distretti promosso maggiore: Redoloni di Ferrara.  
Capitano di cavalleria promosso maggiore: Accorotti di Ancona.  
Tenente del genio promosso capitano: Gaglianò di Ancona.  
Bianchi, capitano d'artiglieria Modena, è nominato capitano d'amministrazione Parma inseriti fra gli ufficiali indisponibili.  
Maggiori generali promossi tenenti generali: Baccetti del distretto di Torino, Comarini id. di Roma, Piccoli id. di Firenze, Tomassoni id. di Firenze, Rainaldi id. di Macerata, Boron id. di Torino.  
Colonnelli promossi maggiori generali: Pabloni di fanteria del distretto di Milano, Gagliardi id. di Milano, Enter id. di Napoli, Bordoni del personale dei distretti, distretto di Cremona, idem Napoli, Cervasi id. di Frosinone, Guidobone di cavalleria distretto Torino, Pagni d'artiglieria distretto di Brescia, Tilli persona le di forza distretto di Torino.

Il bollettino contiene numerosissime altre promozioni nei vari corpi e gradi tra gli ufficiali in congedo.

# L'importazione delle carni suine nuovamente permessa

ROMA 20, ore 22. — La Gazzetta Ufficiale pubblica una ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri, con cui, a parziale revoca dell'ordinanza ministeriale del 12 dicembre 1914, si permette attraverso ai porti di Genova, di Napoli e di Venezia l'importazione delle carni suine fresche, salate, affumicate e in qualsiasi modo preparate, e dei lardi provenienti dagli Stati Uniti d'America alle condizioni seguenti:  
a) che le carni e i lardi siano scortati da regolari certificati sanitari e di origine rilasciati dalle autorità dei luoghi di provenienza e vidimati dal regio console ed agente consolare avente giurisdizione nel luogo stesso;  
b) che tali prodotti risultino sani alla visita sanitaria dei veterinari di porto controllata, se del caso, da esame microscopico.

# La serrata dei cereali nella città di Genova

GENOVA, 20, ore 21 — Continua nel porto la serrata allo scalo dei cereali. Alle rimostranze che inviò al governo il senatore Ronco per i deplorati inconvenienti della temporanea sospensione della accettazione dei trasporti per l'estero via Chiasso, Livorno e Isola è imposta dalla straordinaria influenza dei transiti che non trovano pronto sfogo a motivo delle operazioni di guerra, la revoca dell'ordinanza ministeriale del 12 dicembre 1914, che per la difficoltà di esercizio delle ferrovie federali che per le stesse ragioni dovettero alla loro volta sospendere l'accettazione dei trasporti provenienti dalla Germania e destinati in Italia.



**ASPIRINA**

Questo nome, legalmente protetto da marchio, è di proprietà esclusiva della Casa Bayer.

**Si avverte**  
che le forniture continuano ad essere fatte regolarmente su qualunque richiesta.

Esigere sempre:  
Compresses "Bayer"  
di Aspirina





ULTIME NOTIZIE

I forti turchi all'ingresso dei Dardanelli ridotti al silenzio

Un vapore inglese silurato presso Liverpool -- La guerra sul fronte orientale

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La battaglia dei Carpazi e sulla linea del Pruth

VIENNA 20, ore 21 — La Neue Freie Presse ha dal suo corrispondente di guerra che la grande battaglia dei Carpazi si combatte ancora. Essa si svolge in una serie di violenti combattimenti indipendenti. Si presume ora che special importanza sull'esito della vasta lotta abbiano le operazioni a nord della linea Kolomea-Nadvirna. Colà si sono infatti ammassate le riserve russe trasportate via da Stanislau. I russi hanno ogni sforzo per riguadagnare la linea del Pruth. La lotta asprissima continuava ieri ancora sul resto del fronte carpatico. La situazione è poco mutata. Le truppe austro-tedesche riportarono già vantaggi nella battaglia di Dukla-Renkè. Benchè la lotta non sia ancora decisa in complesso gli alleati si dicono padroni del poderoso baluardo carpatico.

Il primo rapporto dettagliato sulle operazioni tedesche per la liberazione della Prussia orientale

BERLINO 20, sera — Una corrispondenza del Grande Quartiere Generale sulla campagna d'inverno nella Prussia orientale dice: «Da mesi le truppe tedesche nella Prussia orientale sotto il comando del generale Von Below avevano ricevuto istruzioni di tenersi sulla difensiva. Le truppe si componevano del 50 per cento della Landwehr, del 25 per cento della Landsturm e del 25 per cento di altre truppe. Esse difesero i paesi all'est della Vistola e specialmente le provincie della Prussia orientale contro un nemico superiore con un contingente di circa duecentomila uomini. Le truppe tedesche durante la superiorità numerica dell'avversario dovettero cercare posizioni naturalmente fortificate nella regione dei laghi Masuriani dietro la linea di Auersperg. Il nemico attaccò spesso specialmente il saliente nella regione di Darghehen e l'ala destra sulle colline di Pappardt, ma fu respinto e costò pure durante l'offensiva tentata a metà gennaio contro l'ala sinistra tedesca. Al principio di febbraio le forze tedesche rimaste libere altrove furono inviate nella Prussia orientale per iniziare l'offensiva aggirante allo scopo di liberare la parte del territorio tedesco insediata dai russi che avevano spaventosamente saccheggiato la regione. Le operazioni della concentrazione tedesca furono ben preparate e accuratamente condotte. Compiuta la concentrazione, le truppe cominciarono l'offensiva. Il 7 corrente cominciò l'ala meridionale, poi poco dopo l'ala settentrionale, quella di Tilsit. Il 5 gennaio neve abbondante era caduta; indi era gelato e le operazioni erano rese difficili. Il freddo intenso con vento glaciale, il comando tedesco aveva ben preparato la campagna d'inverno perchè gli uomini erano provvisti di abiti pesanti e migliaia di slitte erano pronte. L'ala meridionale tedesca dovette dapprima attraversare quaranta chilometri della selva di Johannisburg e indi il fiume Pissek che è l'emissario del lago di Spirding. Il nemico aveva fortificato le posizioni nella foresta e sul Pissek. Le forze delle truppe si trovarono a Johannisburg e a Bialla. Le truppe tedesche attaccarono silenziosamente e nel pomeriggio presero contatto col nemico. Le giovani truppe comandate dal generale Von Lissmann forzarono nella notte del 18 febbraio il passaggio del Pissek e le truppe anziane di Von Falk raggiunsero quasi lo stesso giorno Johannisburg, presero Snapken alla baionetta facendo come primi prigionieri due ufficiali e 450 uomini e prendendo due mitragliatrici. L'indomani le truppe tedesche continuarono i combattimenti per la conquista dei settori del Pissek. La colonna meridionale delle truppe del generale Von Latmann stava proprio per mettere piede sulla riva orientale presso Gehsen allorchè fu attaccata sul fianco destro da

Brillantissimi risultati del bombardamento dei Dardanelli

LONDRA 20, notte — L'Ammiraglio annuncia che una flotta composta di corazzate inglesi e francesi bombardò i forti all'ingresso dei Dardanelli per tutta la giornata di ieri e ricominciò oggi. I forti della costa d'Europa sembrano ridotti al silenzio: un forte della costa d'Asia continuava a tirare. Il duello d'artiglierie continua. ATENE 20, mattina — La flotta alleata ha cominciato ieri mattina il bombardamento dei forti europei dei Dardanelli che furono distrutti. I forti non rispondono più. La squadra attaccò pure i forti della costa asiatica. Il fuoco continua. (Stefani)

Gli effetti del 'blocco marittimo, La posta inglese non si usava a Parigi

PARIGI 20, ore 21 — Già si può notare qualche effetto del blocco intrapreso da due giorni dalla Germania. La comunicazioni quotidiane fra Parigi e Londra sono sospese. Le lettere dall'Inghilterra non giungono più. L'Inghilterra e la Francia soltanto si preparano a rispondere al blocco tedesco. Quale sarà questa risposta? Herbert nell'Hecho de Paris ce lo indica. L'Inghilterra e la Francia rifiuteranno d'ora in poi i benefici del diritto a quelli che si sono messi fuori del diritto. Poichè i tedeschi non rispettano più la bandiera dei neutri, la bandiera dei neutri non potrà più coprire il carico dei tedeschi anche se questo carico non costituisca contrabbando. In avvenire le flotte francese e inglese arresteranno le navi neutre che trasportano un carico qualunque che si presuma destinato alla Germania o che si presuma provenire dalla Germania o che si presuma appartenere a tedeschi. Certamente questa misura di rappresaglia diretta contro la Germania deve essere presa in modo che nuoccia il meno possibile ai neutri. Il Matin dichiara che la risposta degli alleati al blocco tedesco non può tardare e consisterà nel dare un giro di più alla vite marittima che preme la Germania. L'Inghilterra non aveva esitato ancora tutti i mezzi che le dà la sua preponderanza navale. Un gran numero di articoli soprattutto di derrate alimentari non sono state finora dagli inglesi sequestrate come contrabbando di guerra. Le navi anche visitate da incrociatori inglesi e francesi potevano ancora importare delle sussistenze dai porti tedeschi. L'arresto completo di queste importazioni sarà senza dubbio la prossima misura che sarà presa dagli alleati. Basta perciò che questi estendano in modo sufficiente la lista del contrabbando di guerra. Nella Revue Alfredo Duquet invita gli alleati a fare buona guardia contro le torpedine minaccianti. Il pericolo — scrive — realmente è serio. Non bisogna dimenticare che non si combatte il sottomarino col sottomarino. Per fortuna i tedeschi hanno pochi sottomarini e poche corazzate. Adunque non dobbiamo avere timori esagerati: tuttavia dobbiamo apprezzare giustamente l'importanza della torpedine. Inglese e francese vigilano attentamente. Siamo senza paura, ma non siamo imprevidenti. La torpedine è sovrana sul mare.

Il bollettino francese delle 23

PARIGI 20, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio e su tutto il fronte sino a Reims compresa, il canneggiamento è continuo come il fuoco di fucileria. La nostra azione continua nello Champagne in buone condizioni. Abbiamo respinto molti contro attacchi e abbiamo fatto nuovi progressi a nord di Perthes occupando un bosco che il nemico aveva fortemente organizzato. Nelle Ardenne vi furono alcuni combattimenti poco importanti. A Eparges (sud di Verdun) dopo aver respinto un sesto controattacco del nemico abbiamo pronunciato un nuovo attacco che ci ha permesso di allargare e completare i progressi realizzati ieri. Abbiamo preso tre mitragliatrici, due lanciabombe e abbiamo fatto duecento prigionieri fra i quali molti ufficiali. Sulle posizioni che abbiamo conquistate a Choe abbiamo trovato dei morti appartenenti a cinque diversi reggimenti.

Ritorna Caillaux...

PARIGI 20, ore 24 — E' stato annunziato stamane che Caillaux e sua moglie sono giunti a Lisbona e saranno fra breve a Parigi. A proposito del viaggio nel Brasile di Caillaux vengono pubblicate dal giornale: «La Repubblica del Varo» le seguenti informazioni: «Prima della vittoria della Marna esisteva in Francia un partito germanofilo pronto a consentire alla pace abbandonando Briex Bancy e la Lorena francese, il Madagascar e il Marocco e a pagare in seguito una indennità. Lo stato maggiore presieduto da Poincaré e dalla maggior parte dei ministri si oppose a questo progetto. La situazione divenne assai tesa tanto da rendere necessarie le dimissioni di Messimy e un ministero di difesa nazionale venne costituito, come tutti sanno. Dopo che i tedeschi ebbero subito la disfatta della Marna la Germania era disposta a concludere una pace separata. Essa avrebbe restituito l'Alsazia Lorena ad eccezione di Strasburgo e non avrebbe chiesto nessun compenso o colonia, ma soltanto una piccola zona fra Calais e Dunkerque. La Francia inoltre avrebbe aderito alla annessione del Belgio alla Germania e avrebbe lasciato che la Germania si rivolgesse liberamente contro la Russia e l'Inghilterra. Ed è direttamente per mezzo di Caillaux che questo progetto è stato trasmesso al governo. Fu allora che venne firmata una convenzione fra gli alleati la quale rese vani i tentativi di Guglielmo II fatti con la complicità dell'on. ex ministro. Nel frattempo questi non aveva risposto all'appello di mobilitazione come sottomentente ed era in villeggiatura, ma egli si faceva nominare tesoriere pagato dell'esercito, grado assimilato a quello di colonnello. Ma nella sua carica si trovò in conflitto con gli ufficiali che lo rendevano responsabile, oltrechè dell'affare del Congo, della mancanza di artiglieria pesante e siccome i suoi intrighi divenivano pericolosi il viaggio diplomatico al Brasile fu come una specie di espulsione.

Una pastorale del vescovo di Namour proibita dai tedeschi

LE HAVRE 20, sera (ufficiale) — Un telegramma qui giunto oggi dice che le autorità militari tedesche hanno portato un nuovo attentato ai diritti della chiesa vietando la lettura della lettera pastorale per la quaresima di Mons. Heyn vescovo di Namour, perchè egli esponeva una parte delle persecuzioni subite dal clero della sua diocesi.

I delegati svedesi e norvegesi al convegno di Copenaghen

COPENAGHEN 20, sera — I delegati della Svezia alla conferenza di domani a Copenaghen per discutere sulla situazione della navigazione nel mare del Nord sono il ministro di Svezia a Copenaghen Gyenther, il segretario di gabinetto signor Eterlisuf, il capitano di vascello Ankerarone, i delegati della Norvegia sono il ministro di Norvegia a Copenaghen Hagerup e il capitano di vascello Pietersen. (Stefani)

Il vapore inglese 'Cambank', silurato e affondato

LIVERPOOL 20, notte — Oggi alle undici antimeridiane a cinque miglia al largo dell'isola Anglesa un sottomarino tedesco silurò senza preventivo avviso il vapore «Cambank» di Cardiff, nel momento in cui aveva preso il pilota per Liverpool. Due fuochisti e due macchinisti annegarono mentre saltavano nelle scialuppe.

Sarah Bernardt sarà operata in seguito a un incidente di teatro

PARIGI 20, ore 21.30 — Sarah Bernardt è sul punto di subire una grave operazione, cioè di farsi amputare una gamba. La malattia di Sarah Bernardt data da parecchi mesi. Già da tempo la grande attrice si era ritirata ad Anderson nella Gironda. Soffriva di dolori ad un ginocchio che la condannavano alla immobilità assoluta. In seguito ad un consulto di professori della facoltà di Bordeaux fu giudicato necessario l'intervento chirurgico. L'origine del male risale a un incidente sopraggiunto a Sarah Bernardt mentre rappresentava Giovanna D'Arco al teatro della Port Saint Martin. In una scena essa doveva inginocchiarsi. In quell'atto la gamba urtò violentemente contro un ferro. La coraggiosa attrice continuò nonostante il dolore a recitare il dramma. Il dolore acuitosi prese al ginocchio. Così fu per oltre due mesi e sul punto di partire per fare un giro in Inghilterra Sarah Bernardt dovette rinunciare all'ultimo momento al viaggio. Ultimamente non potè terminare i suoi impegni in Belgio sempre a causa del ginocchio che la faceva soffrire orribilmente e le impediva i movimenti. Fu allora che consultò i più grandi chirurghi parigini tra cui il dottor Pozzi, vecchio amico dell'attrice. L'operazione proposta dal dottor Doyen non fu giudicata di una necessità immediata dalla maggioranza dei dottori i quali speravano che la robusta costituzione dell'illustre attrice avesse potuto vincere il male, ma la speranza disgraziatamente non si è realizzata. Ora Sarah Bernardt ha indirizzato alla vigilia dell'operazione a Maurice Barrès la seguente lettera:

Alla giunta delle elezioni

ROMA 20, sera — Oggi si è riunita a Montecitorio in seduta segreta la giunta delle elezioni ed ha deciso sulle seguenti elezioni: Maglie (eletto Tamborini) relatore Pacetti. La giunta alla unanimità accoglie le proposte che il relatore fa a nome del comitato inquirente, delibera di proporre alla camera la convalidazione dell'on. Tamborini. Patti (eletto Sciacca Giardina) relatore Bertarelli. La giunta dopo discussione ha ritenuto che si debbano annullare i voti di una intera sezione e alcuni voti fraudolentemente dati all'on. Furnara e che per ciò non possono accogliersi le domande del Furnara dirette ad ottenere ad essere proclamato eletto a primo scrutinio, e delibera di proporre la convalidazione dell'on. Sciacca Giardina. Regalbuto (eletto Rindone) relatore Nofri. Il relatore on. Nofri dopo lunga ed esauriente relazione propone la convalida del proclamato. La giunta invece dopo ampia discussione con 10 voti favorevoli e 6 contrari delibera di proporre la contestazione della elezione.

La colonna Gianninazzi giunta felicemente a Ghadames

ROMA 20, ore 21.30 — Un giornale della sera ha riportato un telegramma da Siracusa con cui si affermava che la colonna del maggiore Gianninazzi per non soccombere all'accerchiamento dei ribelli siccome in forze molto inferiori avrebbe adottato la suprema decisione di aprirsi un varco nella direzione del confine tunisino e sarebbe penetrato in Tunisia con parecchi cannoni da montagna e mitragliatrici e quindi la colonna sarebbe stata disarmata. Abbiamo chiesto informazioni a fonte buonissima e ci è stato assicurato che tutto ciò è completamente falso, inquantochè notizie ufficiali pervenute da Tripoli recano che la colonna Gianninazzi dopo aver percorso col consenso del Governo francese un tratto di territorio tunisino al solo scopo di abbreviare il percorso ha raggiunto felicemente l'oasi di Gadames ove ora si trova insieme al colonnello Voglino. Non ha avuto quindi bisogno di ricorrere a decisioni supreme per sfuggire all'accerchiamento dei ribelli né mai è stata disarmata ed è giunta a Gadames con armi e bagagli al completo.

Ritiro di tribù beduine dal confine egiziano

NAPOLI 20, sera — Proveniente da Tobruk, Derna, Sirte, Misurata, Homs è arrivato il piroscafo Misurata. Da persone di questo proposito si circola la voce che Sidi Ahmed avrebbe fatto arrestare il notaio Agiatore tripolino El Baruni che, in compagnia di due ufficiali turchi, riuscì con un veliero a sbarcare a Solum, provenienza di Costantinopoli tentano di corrompere il Senuso per azzarlo contro gli inglesi.

L'Unione Radicale Romana per l'intervento immediato

Stasera alla Unione Radicale Romana ebbe luogo una numerosa adunanza cui parteciparono molte personalità notevoli. Fu rieletto presidente il prof. Caputi, il quale ha parlato esponendo le idealità del partito in questo momento politico. A lui fu seguito l'on. De Viti De Marco esponendo la situazione politica internazionale in confronto della Italia. Dopo ciò fu approvato il seguente ordine del giorno: L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente, richiamandosi ai desiderati del Partito, che ha proclamato fin dal primo giorno la necessità dell'intervento, riafferma l'urgenza che l'Italia non rimanga più a lungo inerte spettatrice dell'immane conflitto senza parteciparvi nell'interesse del diritto e delle aspirazioni nazionali; da mandato al Consiglio Direttivo perchè svolga in questo senso la più attiva propaganda ostacolando nella Camera e nel paese le coalizioni d'interessi particolaristi fatti a danno delle supreme idealità nazionali.

Comizio socialista rientrato a Genova

GENOVA, 20, ore 21 — Nei locali del Cinematografo Garibaldi questa sera doveva tenersi un grande comizio contro la guerra promosso dalla locale sezione del partito socialista. Al comizio dovevano parlare per la sezione genovese l'avv. Francesco Rossi Serrati direttore dell'Avanti!, l'on. Albertelli e Pulvio Zocchi. Il comizio verso le ore 19 è stato proibito per ordine dell'autorità politica. Ciò nondimeno grande folla si era riunita presso il locale e l'autorità in previsione di incidenti aveva preordinato un grande apparato di forze. La folla si divise in due gruppi, uno favorevole, l'altro contrario alla guerra. Mentre vi telefonò il centro della città è occupato militarmente. Non si hanno però fino a questo momento a lamentare notevoli incidenti.

In Tripolitania

Maurice Barrès fa seguire la pubblicazione di queste commosse parole: «Io leggo e rileggo questa lettera della grande artista. Tanta sventura piomberà dunque su Amleto, su Lorenzaccio, su Fedra, su l'Aiglon, sulla Signora del Camelie? La regina della tragedia sarà domani mutilata? Ma noi Sara sempre una regina questa incantatrice della immaginazione: e l'attrice che trionfa del suo male gradisca i nostri omaggi».

Le condizioni del sen. Pessina

NAPOLI 20, sera — Ecco il bollettino sulle condizioni di salute del senatore Pessina pubblicato alle ore 10,30 di stamane: «Rantoli bronchiali e alveolari ascoltabili diffusamente per tutto l'ambito toracico. Tosse ed espettorazione discheta: atti respiratori 28 e polso 60 per minuto primo; temperatura 37,5, stato generale delle forze relativamente ben mantenute». F.to: prof. Biondi e prof. Sacchetti».

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile Tipografia dello Stabilimento Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

Vertical text on the left margin containing various small advertisements and notices.

Vertical text on the right margin containing various small advertisements and notices.

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate nel mercato di Bologna del 14 al 20 febbraio... FRUMENTI - Qualità, una superiore al Q. 4...

OLII E MATERIE ANTICRIPTOGAMICHE - Zolfo di Spagna doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.50 a 13.55... BOVINO DA MACELLO - Besti da macello...

FAENZA - CEREALI - Frumento da L. 30.50 a 30.90... CESENA - CEREALI - Grano da L. 40.50 a 41.00... RICE - Qualità di L. 1.10 a 1.15...

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA Finalmente si e' trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi

DERK P. YONKERMAN, lo Scopritore della Nuova Cura per la Tisi

Publicita Economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50... SIGNORA ammirata insistentemente dal Medico Venerdi...

RAPPRESENTANZE ottime cedoni cauti a partenza. Scrivere Casella Postale 214, Bologna, 1642... LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1...

TRE camere ammobiliate cucina S. Stefano no 58, portiere dalle 9 alle 16, 1616... AFFITTANSI prossimita Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo...

SENDO 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL PROUTBERANTE-TURGIDO-PER LUETO

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI OIDEU. Unico e solo prodotto di A. Marzani...

IN CINQUE MINUTI di riflessione OGNUNO PUO' VINCERE Un bellissimo premio non inferiore alle L. 2 e sino alle L. 50

Gioventu' LA MIGLIORE TINTURA PER CAPELLI Vendita e applicazione S. MONTI Coiffeur des Dames

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1... GIOVANE vedova impiegherebbe presso serietà ditta come commessa o cassiera...

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Premiata Ditta PICCINI & FIGLI FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31

SEGRETO CURA GARENITA per far crescere Capelli, Barba e Bam. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA

G. TONELLI Il più ricco ASSORTIMENTO DI MOBILI e TAPPEZZERIE

8 27 43 ECCO IL TERNO VINTO il 15 Gennaio sul lotto di Napoli

Ernesto Serao La conquista del vello d'oro Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

voi non provate vergogna di commettere assassinii di innocenti di coinvolgere in un turbine di odii, di orrori, di carneficine, di crudeltà la vostra anima esaltata...

Pervenuta a sei o sette gradini al disotto della piattaforma campanaria, si volse a Michele Turba, che era rimasto immobile, estatico, a contemplarla, e gli disse: - Forse, noi non ci rivedremo più mai...